



# DECOLONIZING COLONIAL HERITAGE • DECOLONIZZARE IL PATRIMONIO

Fondi fotografici sul colonialismo italiano  
tra la fine del XIX secolo e il secondo  
conflitto mondiale

Seminario di studi

**8-9 giugno 2023**

Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto TN



MUSEO STORICO  
ITALIANO  
DELLA GUERRA  
ONLUS

Fondazione  
Museo storico  
del Trentino



# DECOLONIZING COLONIAL HERITAGE • DECOLONIZZARE IL PATRIMONIO

Il **Museo Storico Italiano della Guerra** e la **Fondazione Museo storico del Trentino** hanno avviato, grazie a un finanziamento della Fondazione Caritro, un importante progetto di catalogazione e digitalizzazione dei fondi fotografici coloniali conservati nei loro archivi.

Oltre 5.000 immagini che coprono cronologicamente l'intera esperienza coloniale italiana, dalla fine dell'Ottocento alla Seconda guerra mondiale, saranno rese liberamente accessibili online.

Trattandosi di materiali connotati, emerge la necessità di decolonizzare l'approccio semantico e il linguaggio catalografico per la loro descrizione, in linea con il dibattito internazionale già avviato su questo tema,

Il Museo della Guerra e la Fondazione Museo storico promuovono dunque un incontro nel quale storici, archivisti e professionisti museali si possano confrontare sulle modalità di approccio – storico, catalografico, descrittivo – ai fondi fotografici coloniali.

Un'occasione per riflettere su potenzialità e complessità dell'utilizzo di questi materiali per la narrazione museale dell'esperienza coloniale italiana, condividendo esperienze maturate anche all'estero, dove il dibattito sul tema ha acquisito un maggior grado di maturità.

**Il seminario è aperto al pubblico. È richiesta l'iscrizione a [info@museodellaguerra.it](mailto:info@museodellaguerra.it).  
La partecipazione è valida come aggiornamento per i docenti.**

Con il supporto finanziario di



Con il patrocinio di



In collaborazione con





# Programma

## GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2023

### • ORE 14 SALUTI ISTITUZIONALI

Alberto Miorandi, Presidente Museo Storico Italiano della Guerra  
Francesco Frizzera, Provveditore Museo Storico Italiano della Guerra  
Giuseppe Ferrandi, Direttore generale Fondazione Museo storico del Trentino  
Giorgia Proietti, Coordinatrice LIMS – Università degli studi di Trento

### • ORE 14.30 SESSIONE 1 | FOTOGRAFIA E COLONIE

Sabrina Meneghini, Associate Lecturer in Photographic History and Archival Heritage presso  
CFP Bauer | AFOL Metropolitana

*Decolonizzazione: colonialismo, fotografia, archivi. Dove iniziare?*

Hannes Obermair, Senior researcher, EURAC Bolzano

*Fotografare, raccogliere e dominare. La mostra berlinese “Deutscher Kolonialismus” del  
2016/17 e il dibattito postcoloniale in Germania*

### • ORE 15.30 PAUSA CAFFÈ

Alessandro Volterra, Professore Associato Università Roma Tre

*Il fondo fotografico Bedendo e la fotografia come documento fondamentale per la ricerca  
storica*

Nicola Fontana, Responsabile degli Archivi del Museo Storico Italiano della Guerra

*I fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra*

Caterina Tomasi, Settore Archivi, Biblioteca e Collezioni della Fondazione Museo storico del  
Trentino

*Diorami coloniali nelle raccolte della Fondazione Museo storico del Trentino.*

### • ORE 17.00 -18.00 DISCUSSIONE

Moderatori:

Francesco Frizzera, Museo Storico Italiano della Guerra

Giorgia Proietti, LIMS – Università degli studi di Trento



# Programma

**VENERDÌ 9 GIUGNO 2023**

• **ORE 9.30 RELAZIONE INTRODUTTIVA**

Nicola Labanca, Professore ordinario all'Università di Siena  
*A quale punto siamo con la storia culturale del colonialismo italiano*

• **ORE 10.15 SESSIONE 2 | MUSEI E COLONIE**

Priscilla Manfren, Ricercatrice in Museologia e critica artistica e del restauro, Università di Padova

*Arte smascherata: uso, manipolazione e distorsione di fonti fotografiche nelle creazioni coloniali del Ventennio*

Giulia Grechi, Professoressa di Antropologia Culturale e Antropologia dell'Arte, Accademia Belle Arti Napoli

*Tenere aperta la ferita della memoria. Patrimoni coloniali esposti, tra ri-significazioni, ri-mediazioni, riparazioni*

• **ORE 11.00 PAUSA CAFFÈ**

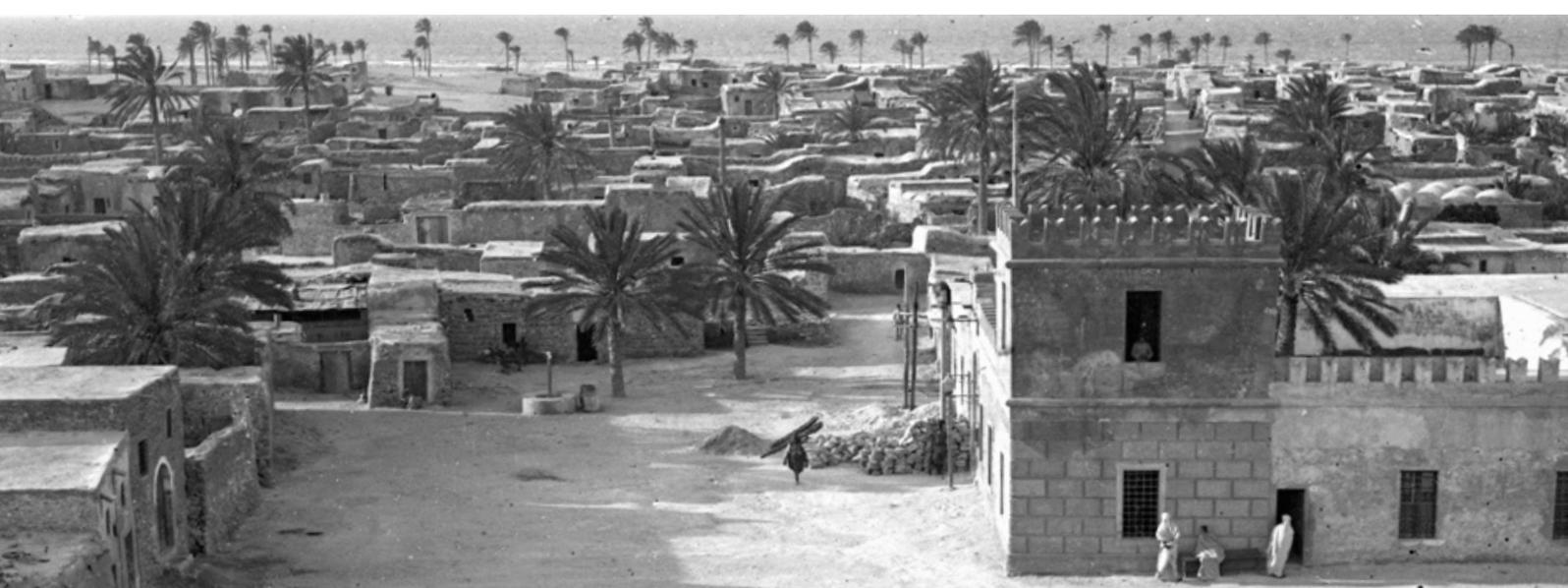
• **ORE 11.15 – 12.30 DISCUSSIONE**

Moderatori:

Nicola Labanca, Università degli Studi di Siena

Camillo Zadra, Museo Storico Italiano della Guerra

Luigi Tomassini, Università degli Studi di Bologna – SISF





## **ABSTRACT**

### **SESSIONE 1 | FOTOGRAFIA E COLONIE**

Sabrina Meneghini

**DECOLONIZZAZIONE: COLONIALISMO, FOTOGRAFIA, ARCHIVI. DOVE INIZIARE?**

Questo intervento si propone di riflettere criticamente sulle pratiche archivistiche nella decolonizzazione degli archivi fotografici. Gli archivi che raccolgono documenti di natura coloniale contengono materiali che rimandano a una concezione eurocentrica del mondo, una visione imperialistica presente sia nelle immagini sia nelle descrizioni delle stesse. I fondi fotografici coloniali restituiscono narrazioni discriminatorie adoperate in passato, spesso costruite con linguaggi offensivi e razzisti.

La complessità di tale materiale è al centro di questo intervento che, partendo da alcune pratiche sviluppate in ambito anglosassone, ha lo scopo di analizzare il linguaggio utilizzato nelle descrizioni delle fotografie in modo da fornire spunti di riflessione per affrontare la decolonizzazione degli archivi fotografici.

L'archivio non è uno spazio neutrale e le didascalie che accompagnano i fondi fotografici sono necessariamente soggettive e sottoposte a interpretazioni personali. Tali didascalie sono esse stesse documenti da preservare per approfondire la ricerca storica e questo intervento suggerisce che decolonizzare non significa eliminare ma integrare informazioni sul contesto, seguendo anche la sensibilità odierna. Le esigenze attuali di decolonizzare gli archivi offrono l'opportunità per riflettere su quanto di quelle immagini, con le loro descrizioni, sia ancora responsabile della nostra visione del mondo.

Hannes Obermair

**FOTOGRAFARE, RACCOGLIERE E DOMINARE. LA MOSTRA BERLINESE "DEUTSCHER KOLONIALISMUS" DEL 2016/17 E IL DIBATTITO POSTCOLONIALE IN GERMANIA**

Il Deutsches Historisches Museum di Berlino, nato nel 1987 sotto l'egida del governo CDU di Helmut Kohl e sin dall'inizio sismografo dei dibattiti sull'uso pubblico della storia in Germania, nel 2016/17 affrontò il tema del colonialismo tedesco, partendo dalle sue stesse collezioni. Con una grande mostra e un importante catalogo, il museo scelse per la prima volta in Germania da parte di un'istituzione statale, di inserire la storia nazionale criticamente in un contesto di razzismo, violenza e genocidio, anche prima dell'avvento del nazismo. Da allora, anche con l'apertura del discusso Humboldt Forum nel 2021, sempre a Berlino, il dibattito postcoloniale ha assunto una notevole dimensione pubblica, fra revisionismi di sorta e importanti aperture discorsive.



# DECOLONIZING COLONIAL HERITAGE • DECOLONIZZARE IL PATRIMONIO

**Alessandro Volterra**

## **IL FONDO FOTOGRAFICO BEDENDO E LA FOTOGRAFIA COME DOCUMENTO FONDAMENTALE PER LA RICERCA STORICA**

Giuseppe Bedendo, magistrato militare, fotografo amatoriale e componente delle corti dei Tribunali militari speciali e dei Tribunali speciali per la difesa dello stato della Cirenaica – noti come “tribunali volanti” - svolse la sua attività in qualità di Pubblico Ministero o di Giudice Relatore. Ha collazionato nel periodo 1928-1932 una raccolta di fotografie relative ai processi a cui prese parte scattate sia da lui stesso che da altri fotografi, in alcuni casi professionisti, montandole su piccoli album artigianali. Questi documenti iconografici consentono di ricostruire i processi in flagranza di reato svolti dinanzi alla popolazione e molto spesso conclusi con l'esecuzione immediata dei condannati a morte dei membri della resistenza antiitaliana colmando così il vuoto dovuto alla assenza di documenti cartacei relativi alla attività giudiziaria di questo periodo. La raccolta, circa 400 scatti, in alcuni casi doppiati, conserva non solo le stampe di quello che fu il processo più importante, quello ad Omar al-Mukhtar, ma anche a mujahidin, sottocapi e capi della resistenza. Si tratta di una testimonianza fondamentale per la ricostruzione di quella che è stata definita la “pacificazione militare” ma che fu una campagna militare in piena regola, che si concretizzò in una spietata repressione che trasformò la riconquista della Cirenaica in una vera e propria guerra totale contro le popolazioni di quella regione.

**Nicola Fontana**

## **I FONDI FOTOGRAFICI COLONIALI DEL MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA**

Nella relazione sarà presentato l'archivio storico e fotografico del Museo della Guerra, con un affondo sui fondi fotografici coloniali partendo dai materiali acquisiti alla fine degli anni Venti per l'allestimento delle sale coloniali del Museo fino alle donazioni più significative degli ultimi anni. Il patrimonio fotografico a soggetto coloniale conservato negli archivi del Museo conta complessivamente 6.500 immagini, compresi gli album conservati all'interno di alcuni archivi personali.

**Caterina Tomasi**

## **DIORAMI COLONIALI NELLE RACCOLTE DELLA FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTO.**

Il patrimonio e le attività promosse dal Museo del Risorgimento nei suoi primi decenni di vita non evidenziano un particolare interesse nei confronti della storia dell'avventura coloniale africana del regime fascista e prima ancora dei suoi prodromi ottocenteschi.

La raccolta di materiali su questo tema diviene invece quantitativamente rilevante a partire dagli anni ottanta del Novecento, quando le necessità dettate dalla ricerca storica sopravanzano le sole ragioni espositive e si addentrano in più ampi ambiti spaziali e tematici.

I principali fondi fotografici, presentati cronologicamente e distinti per canali di acquisizione, danno corpo a una raccolta di quasi 4000 immagini. Molte di queste sono state acquisite in copia digitale, una modalità che ha permesso di accrescere notevolmente la documentazione complessiva, di aprire nuove prospettive al trattamento archivistico e di rafforzare condivisioni e collaborazioni.



# DECOLONIZING COLONIAL HERITAGE • DECOLONIZZARE IL PATRIMONIO

## SESSIONE 2 | MUSEI E COLONIE

**Priscilla Manfredi**

### **ARTE SMASCHERATA: USO, MANIPOLAZIONE E DISTORSIONE DI FONTI FOTOGRAFICHE NELLE CREAZIONI COLONIALI DEL VENTENNIO**

La produzione di immagini a soggetto coloniale, nonché la loro messa in circolazione attraverso svariati media, fu uno tra gli strumenti più efficaci utilizzati dal fascismo per la propaganda espansionista e per l'autocelebrazione imperiale.

Le fotografie, ampiamente riprodotte in volumi, riviste e cartoline, ebbero il ruolo di documentare – con pretesa di veridicità – paesaggi, 'tipi', usi, costumi delle colonie italiane e, in generale, dell'oltremare africano. Le creazioni artistiche – intese in senso lato – rivestirono invece, a seconda delle circostanze e degli autori, un ruolo a tratti ambiguo, di documentazione oggettiva ma anche di seduzione della fantasia e dello sguardo. È proprio questa duplicità di scopi, unita spesso a questioni di necessità, che spinse diversi artisti a utilizzare la fotografia come base per i propri lavori.

Nel corso dell'intervento si presenteranno dunque alcuni casi di illustrazioni e opere d'arte per le quali si sono ritracciate le fonti fotografiche d'ispirazione: lo scopo sarà quello di mettere in luce i diversi gradi di uso, manipolazione e distorsione dell'immagine fotografica nel processo di creazione artistica, proponendo inoltre una riflessione – per alcuni casi – circa la presenza di una vena grottesca che tradisce il sostrato culturale dell'epoca, segnato da una visione marcatamente eurocentrica e razzista.

**Giulia Grechi**

### **TENERE APERTA LA FERITA DELLA MEMORIA. PATRIMONI COLONIALI ESPOSTI, TRA RI-SIGNIFICAZIONI, RI-MEDIAZIONI, RIPARAZIONI**

L'artista Kader Attia ritiene che uno dei principali malintesi, in relazione alla storia coloniale, è che pensiamo il trauma come qualcosa legato esclusivamente al passato, come memoria di ciò che è accaduto. Tuttavia, il tempo della memoria è il presente. Il trauma è un problema perché si esprime nel presente, continuando a tormentarlo. Questo sovrapporsi di temporalità è quel che accade in particolare nei musei oggi, quando provano a fare i conti con il trauma coloniale e coi suoi fantasmi.

Il museo, istituzione storica di matrice europea, nata in piena epoca coloniale per riempire l'immaginazione delle nascenti nazioni, costruisce il suo oggetto attraverso l'atto tutt'altro che innocente del mostrare: un processo fondato sull'opposizione noi-altro, che struttura tutta la nostra modernità, e che si traduce oggi in una doppia, difficile eredità. Da un lato i patrimoni coloniali (nella loro complessità), che rimangono spesso chiusi nei depositi; dall'altro lato il funzionamento, la grammatica espositiva e le strutture del museo, ancora intrise di colonialità. Come riconoscere, depotenziare, disattivare questa doppia colonialità nel museo? In che modo i patrimoni coloniali ci possono interrogare? In che modo sfidano le narrazioni che elaboriamo per dirci chi siamo? In che modo criticizzano le nostre epistemologie? In che modo ci spostano dalle nostre zone di comfort? È possibile esporre una ferita? È possibile curarla in un museo?